Anno XXXII — Sabato 14 Maggio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 114

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Possiamo far lega coi clericali?

L'articolo *Anticlericalismo* comparso nel numero di ieri l'altro della *Gazzetta di Venezia* non ci ha sorpresi ma ci ha tuttavia addolorati, perchè esso tende ad un accordo che noi crediamo funesto alle sorti non solo della libertà, ma della patria.

Rispettosi della fede quando essa è convincimento sincero e solo si occupa di interessi spirituali, siamo avversi, fieramente avversi, per le tradizioni stesse del nostro giornale che da Pacifico Valussi ebbe vita, al clericalismo, che è partito politico necessariamente antinazionale perchè ubbidisce ai cenni del Vaticano che attenta all'unità della patria con la aspirazione palesemente, e costantemente manifestata di riavere Roma, la « intangibile » nostra capitale.

In quest'ora triste diamo a ciascuno la parte di responsabilità che gli spetta nei fatti luttuosi che hanno funestato l'Italia, e non escludiamo dalle nostre recriminazioni il partito clericale, per la propaganda velenosa che da tanti anni va facendo dai pergami, dalle scuole e dai giornali contro tutto che è manifestazione del sentimento unitario ed italiano.

Da troppo tempo la Chiesa pare abbia sostituito ad un apostolato d'amore, una missione di odio; non più lotta per la diffusione del concetto di Cristo, ma per i suoi interessi materiali, ed ai volghi non bandisce il verbo della morale cattolica, non inculca il rispetto alle leggi ed alle autorità, ma parla di concimi, di banche, di casse rurali e di società di assicurazioni per accaparrarsi una influenza esclusivamente terrena e politica. Ed intanto sparla con linguaggio acre e violento dai pulpiti, dai comizii, dai congressi e dalla stampa di tutto che ha fatto il Governo *usurpatore*, che a foschi colori sempre ed in ogni occasione dipinge come corruttore e corrotto, come fonte unica dei mali che ci affliggono, come disconoscitore sistematico dei dolori delle classi misere. E di ciò infiniti esempi potremmo dare, limitiamoci per oggi a pochi ricordi.

A proposito del congresso cattolico di Milano, non certo dissimile da quelli pure recenti e dei pari antinazionali, di Fiesole, di Firenze, di Padova e di Trento (del quale bene disse Ottone Brentari, nel *Corriere della Sera*, essere stati gli elementi costitutivi: « temporalismo, legittimismo, gesuitismo, antisemitismo, intolleranza, reazione e rettorica ») la *Gazzetta di Venezia*, che ora di nuovo propugna l'alleanza con i clericali, stampava che in esso eransi specialmente applauditi quegli oratori che avevano insultati i vescovi colpevoli di aver detto che la Casa di Dio non doveva essere profanata da tumultuose assemblee politiche, e conveniva che le chiese sono spesso trasformate « in aule ove si fa chiasso e si usano modi villani, si ingiuriano ottimi vescovi e si fanno voti di distruzione contro la patria e le sue istituzioni. »

E soggiungeva: « Sono pochi quelli che sanno distinguere fra clericalismo e cattolicismo, cioè fra politica partigiana ed antinazionale e religione santa ecc. ecc. »

Ed al Congresso cattolico di Fiesole, è sempre la *Gazzetta di Venezia* che ci fornisce la materia a questa citazioni, non si è forse specialmente applaudito un giornalista clericale che chiamò *infame* la *Rassegna nazionale* perchè scritta da cattolici schiettissimi ma sinceramente devoti all'unità nazionale ed alla monarchia?

Nel Congresso diocesano, o regionale che fosse, di Udine si tenne, specie per bocca di certo Don Gerovini, un linguaggio vivacissimo, e non certo evangelico, non patriottico e civile nella sostanza, non sereno e mite nella forma, e che fedelmente riassumeva le tendenze ed il metodo di propaganda di un partito che si propone di eccitare gli animi del popolo non tanto a favore della Chiesa quanto contro tutte le istituzioni liberali che sono guarentigia di unità e di indipendenza. Ed in quella occasione la banda del Circolo di San Giuseppe di Gemona si rifiutò di suonare l'Inno Reale.

No, noi non possiamo seguire la *Gazzetta di Venezia* nelle sue aspirazioni ad alleanze coi neri, perchè noi siamo convinti, come essa scrisse, che: « la necessità di un governo coscientemente forte, sicuro si impone ogni dì più, specialmente.. di fronte alla falange clericale che per organo della parte più intransigente (e noi aggiungiamo: più influente) si atteggia più che ad antimonarchica a rivoluzionaria. »

L'argomento è grave ed alto e merita d'essere studiato con attenta cura e sopra di esso ci riserviamo di ritornare; e intanto diamo al partito clericale, alla sua attiva propaganda astiosa e demolitrice, ai suoi giornali ed ai suoi congressi la parte di responsabilità che loro incombe nei fatti dolorosissimi che tanto hanno in questi giorni materialmente e moralmente danneggiato il nostro paese.

Si è verificato assai presto quanto il il Conte Grabinski or non è molto stampava nella *Gazzetta dell'Emilia* e la *Gazzetta di Venezia* ripubblicava plaudendo: « Ormai i clericali intransigenti sono tutti o quasi tutti democratici e repubblicaneggianti. Non potendo disfare l'unità d'Italia e mandare in esilio Casa Savoia nè colle armi straniere, nè coll'aiuto dei legittimisti borbonici, che ormai più non esistono da noi, costoro sperano di ottenere lo scopo coll'aiuto dei sovvertitori. E' stato notato, in Belgio ed in Francia, che tutta la propaganda nella così detta democrazia cattolica — o socialismo cattolico, come direbbe lo svizzero Decourtius — non ha convertito al cattolicismo un solo socialista, ma viceversa poi ha introdotto il socialismo rivoluzionario in ambienti ove prima non ve ne era traccia. Così accadrà senza dubbio in Italia, e sarà profondamente deplorevole: grazie alla propaganda democratica e repubblicana dei clericali intransigenti, il vero socialismo — quello della liquidazione sociale pura e semplice — acquisterà proseliti fra il popolo fin qui religioso e praticante i doveri del credenti, e, se il governo non provvede a tempo e con sano vigore, trasformerà questo popolo buono e pacifico in una plebe rivoluzionaria. »

Feste Patriottiche in Ungheria

L'Anniversario dell'Unione della Transilvania

(Nostra corrispondenza particolare)

Budapest, 10 maggio.

Grandi preparativi si fanno dagli ungheresi in Transilvania per festeggiare il cinquantesimo anniversario dell'unione di questa bella provincia colla madre patria.

Come si sa, la Transilvania fece parte integrante dello Stato ungarico dalla fondazione di esso sino al principio del secolo XVI.

Fu in seguito all'invasione turca del 1526, che avvenne la separazione.

Dopo la catastrofe di Mohacs, l'Ungheria cadde in potere dei turchi, che ne occuparono la parte meridionale, e degli austriaci, che presero la parte occidentale. All'Est ebbe il sopravvento il partito dei principi nazionali, il quale staccò la Transilvania dal rimanente dell'Ungheria e ne formò un principato indipendente, dove la nobiltà magiara, capitanata dai Bocskay, dai Kemény, dai Rákóczy, dai Báthory, dai Bethlen, in mezzo a continue lotte cogli austriaci e coi turchi, seppe mantener salva l'antica costituzione e le antiche libertà ungheresi.

Questa separazione della Transilvania dal resto dell'Ungheria era però considerata come temporanea. E non sarebbe durata certamente, se nella lotta fra la Transilvania e gli Absburgo avesse trionfato il partito dei principi nazionali. Ma la sorte volle altrimenti. Vinse la dinastia degli Absburgo e questa giudicò più utile per i proprii interessi il mantenere la separazione.

La Dieta della Transilvania e quella dell'Ungheria non cessavano, ciò non di meno, di reclamare continuamente la riunione delle due parti del paese, e questa venne finalmente concessa dalla legislazione del 1848 e proclamata nel medesimo tempo dalle Diete di Pest e di Kolozvár.

Contemporaneamente a questo fatto avvenne la proclamazione, da parte degli ungheresi, dell'eguaglianza di tutte le nazionalità: e i rumeni di Transilvania acquistarono, coll'emancipazione, il godimento di tutti i diritti politici e civili. Ma ciò non impedì loro di farsi strumento della reazione austriaca e di schierarsi, assieme ai croati, contro gli ungheresi per reprimere la gloriosa loro insurrezione.

Fu quello un torto grave dei rumeni. Parecchi di essi aveano avuto il generoso proposito di associarsi agli ungheresi contro il dispotismo, ma i magnanimi loro intenti dovettero naufragare contro gli intrighi di Eliade Radulescu, anima venduta all'Austria. E il grande uomo di Stato C. A. Rosetti, uno dei fondatori della Rumenia odierna, ricordando questo triste periodo della storia, esclama in una lettera diretta a G. Ghixa, altra eminente figura di patriota rumeno: « Non voglio morire prima di veder liberata la Rumenia dai russi, dai turchi e da Eliade Radulescu! Oh, i magiari, i magiari! Dimmi se, pronunciando questo nome, non ti vien voglia di coprirti la testa di cenere?!... Vergogna! che dico! maledizione sopra coloro ai quali si deve tanta sventura!... Ci siamo lasciata sfuggire la gloria di liberarci dalla servitù... Uniti ai magiari noi avremmo presa Vienna e proclamata la repubblica; mentre oggi noi tremiamo e raccogliamo i briccioli della mensa dei magiari! » E più oltre: « Se mi avessero ascoltato, i russi starebbero in fondo all'inferno e noi uniti ai magiari a Vienna! »

Diciasette anni dopo l'emancipazione del 1848, alcuni rumeni chiesero che la Transilvania venisse di nuovo separata dall'Ungheria, ma la Dieta di Kolozsvár riunitasi il 19 novembre 1865 riconfermò la legge del 1848 che decretava l'unione e questa venne poi sanzionata da un rescritto imperiale.

L'unione della Transilvania colla madre patria non fu soltanto un lieto episodio nel processo di unificazione dell'Ungheria: essa fu pure la realizzazione di una necessità imprescindibile che si imponeva all'elemento magiaro della Transilvania, per mantenere e rafforzare la sua posizione nazionale, e allo Stato ungarico per poter resistere con successo alle tendenze centrifughe delle nazionalità non magiare. E in questa pagina della storia ungherese rifulge di luce vivissima il patriottismo di Wesselényi e degli altri gentiluomini ungheresi della Transilvania che gli si erano aggruppati dintorno: i quali, pur apprezzando al suo giusto valore la posizione privilegiata di cui godeva coll'autonomia il loro paese, non esitarono a farne olocausto sull'altare della patria comune, in previsione delle prossime lotte nazionali e dei pericoli che lo Stato doveva affrontare.

Quanto fosse necessario sotto ogni rapporto l'unione della Transilvania all'Ungheria, lo hanno dimostrato gli avvenimenti di quest'ultimo trentennio.

Tutti i benefici che lo Stato e la nazione ungherese se ne ripromettevano sono realizzati. Resta solo a vincere l'avversione, da cui furono sempre animate contro l'unificazione della patria le nazionalità non magiare della Transilvania, ossia i rumeni e i sassoni; ma anche questo risultato non sarà difficile conseguire col crescere delle novelle generazioni. Tanto è più lecito sperarlo, in quanto che l'unione della Transilvania, se fu di vantaggio reciproco per questa provincia e per il complesso dello Stato ungarico, risultò pure benefica non soltanto per i magiari, ma per tutte le nazionalità, le quali, colla libertà assoluta di cui godono e coll'appoggio che ricevono dallo Stato per il loro sviluppo culturale ed economico, hanno potuto raggiungere un grado di progresso e di benessere, che da sole non avrebbero certo potuto sperare.

A dir vero, non tutti i rumeni e i sassoni della Transilvania sentono così poco l'amore alla gran patria ungherese e l'attaccamento alle libertà statutarie e ai benefici che loro ne derivano, da desiderare un ritorno allo stato di cose esistente prima del 1848; sarebbe anzi ingiusto attribuire alla maggioranza di essi dei sentimenti così poco confacentisi collo spirito di libertà e di progresso dei tempi nostri. Ma sonvi non pochi, specialmente fra i rumeni, che, fedeli alle antiche loro tradizioni, spendono tutta la loro attività in un lavorio continuo d'intrighi e di macchinazioni contro l'unità della patria. Costoro sperano sempre il ritorno dell'antico Impero. Negando fede ai loro stessi occhi e malgrado uno stato di cose che dura da oltre trent'anni, essi s'immaginano che il Dualismo non sia che una provvisoria concessione accordata a malincuore dalla dinastia dopo Sadowa e destinata a sparire per lasciar posto all'antica costituzione imperiale. E rapiti in questo fantasma della mente, non considerano come fatti concreti e legittimi nè la restaurazione del regno d'Ungheria, nè il ristabilimento della costituzione del 1848. Per questo si rifiutano di prender parte alla vita politica nazionale e di mandare rappresentanti al Parlamento, ma indirizzano invece continui memoriali non al *re d'Ungheria*, ma all' *imperatore d'Austria*.

Lo stesso Sovrano ha dato a questi curiosi tipi di reazionari una severa lezione nel suo discorso in occasione della recente commemorazione del cinquantesimo anniversario della sanzione delle leggi costituzionali dell'Ungheria: ma essi non si danno vinti.

La loro audacia è tale e tanta che, mentre gli ungheresi si accingono a commemorare l'unione della Transilvania, essi preparono contro-dimostrazioni dicendo chiaro e tondo di voler festeggiare l'anniversario della loro rivolta del 1848 contro l'Ungheria.

E' certo per altro che l'autorità si opporrà a tali dimostrazioni antipatriottiche, tendenti a null'altro che a provocare disordini. Poichè se lo Stato ungarico, sicuro della solidità e vitalità sua, accorda alle nazionalità la più ampia libertà e il più generoso appoggio per lo sviluppo delle loro tendenze nazionali, è pure risoluto a reprimere energicamente, e a ragione, qualsiasi attentato contro l'unità della patria, conquistata con tanti sacrifici e a prezzo di tanti martiri, e qualsiasi mena diretta ad ostacolare il progresso politico e sociale del paese.

Ad ogni modo, astrazione fatta da questi inciampi reazionarii che costituiscono un vero anacronismo e che sono senza dubbio destinati a scomparire col tempo, la nazione ungherese può essere lieta di festeggiare il cinquantesimo anniversario dell'unione della Transilvania colla madre patria in circostanze per essa così favorevoli — mentre può riposare soddisfatta lo sguardo sul glo-

---

49 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

E non ottenendo risposta, avea gridato forte, spaventata:

— Sabina, qua Sabina!

L'ancella accorsa avea scorsa fortemente la fanciulla per richiamarla alla realtà dell'esistenza, avea interrogato inutilmente Elena che ne sapeva quanto lei; poi, spaurita, avea a sua volta chiamata al soccorso la contessa di Villalta.

La povera signora, la figlia sua Elena, Sabina e altre ancelle accorse escogitarono mille mezzi per richiamare Adalmotta in se stessa, non le preghiere, non le grosse e larghe croci coll'acqua santa ebbero alcun valore; ella continuava a ripetere monotonamente, senza vedere, senza riconoscere, senza sentire:

— Madonna mia benedetta, fatemi prima morire!

I lunghi capelli biondi le si erano sciolti e le incorniciavano il viso pallido ricadendole fluttuanti sugli omeri. Ella ora si gettava sul letto, incrociando le mani sul seno, chiudendo gli occhi come una gentile defunta pronta per esser condotta all'ultima dimora. Ora s'alzava lentamente allontanando colle mani le donne a lei intorno e cominciava a passeggiare a passi misurati in su e in giù per la stanza. Interrompeva un tratto i suoi giri per inginocchiarsi presso l'immagine della Vergine, guardandola fissa per qualche tempo, mormorando sempre quella stessa frase che metteva i brividi alla madre sua, ad Elena, alle ancelle. Si avvicinava al verone e posato il capo sui vetri esagonali rimaneva là immobile guardando a sè innanzi, ripetendo ancora, sempre:

— Madonna mia benedetta, fatemi prima morire!

Elena avea finito col piangere dirottamente in silenzio, pregando dal canto suo pian piano, la Vergine perchè aiutasse la sua povera buona sorella, perchè le togliesse da torno il demonio che l'avea presa; Sabina proponeva sottovoce di far chiamare l'abate di Sesto, il convento dei miracoli e meglio anzi il Patriarca per fare esorcizzare la povera damigella.

Un'altra ancella metteva al corrente la signora di Villalta del come il conte avesse fatta chiamare madonna Adalmotta, come questa si fosse trattenuta l'ung'ora nelle stanze del padre, come ne fosse uscita così sotto l'incubo. La povera castellana compresse esser la figlia sua in preda o ad un forte spavento o sotto l'influenza d'una irrimediabile sventura; provò ad interrogare Adalmotta, ma nulla ne ottenne; fattasi una gran forza ebbe anche il coraggio di dirigersi sino alle stanze di messer Dietalmo, senti dal servo ch'ei stava scrivendo e non seppe superarsi distogliendolo dalle sue occupazioni per interrogarlo.

Alla fine, dopo più d'un'ora la crisi fu calmata, riportando un po' di tranquillità in tutte quelle anime spaventate. Adalmotta si sdraiò sul letto, chiuse gli occhi e rimase così muta ed immobile; la respirazione a poco a poco si fe' regolare, tanto che ella pareva addormentata. Elena, presso alla sorella, accortasi di questa calma, si avanzò in punta di piedi verso le domestiche che cicalavano e le fe' uscire dicendo che bastava lei ad Adalmotta, andassero a calmare la madre spaurita; rimanesse solo Sabina fuori della porta in caso di bisogno.

S'accostò di nuovo al letto ove giaceva la sorella e accortasi da un lieve movimento ch'essa non dormiva, le mormorò piano, in un orecchio:

— Hai avute cattive nuove di Ioppo?

Adalmotta fe' un vivo moto, ma non diè la menoma risposta.

— S'è egli promesso con qualche altra?

La fanciulla scattò a sedere sul letto, rigida e quasi spaurita.

E come le tornasse allora il senno e la memoria, dopo un lungo gemito, nascosto il viso in seno alla sorella ruppe in desolanti singhiozzi. A poco a poco, rispondendo alle domande affettuose della dolce Elena, narrò tutto quello ch'era avvenuto col padre e come questi fosse risoluto di darla in moglie al signor di Zuccola, ch'essa abborriva. Elena, quantunque ancor bimba, d'un solo sguardo misurò la situazione della povera sorella sua e ponderando quasi come una donna matura stabilì il partito da prendersi.

— Senti Adalmotta, — cominciò a dirle accarezzandole i biondi capelli scomposti — è frangente questo in cui bisogna agire, non piangere. Il padre nostro s'irriterebbe troppo se tu gli mostrassi le tue lagrime; asciugale, mia carissima, e dammi retta. Prima d'ogni altra cosa, mostra il tuo solito viso sorridente a tutti; nessuno deve sospettare ciò che ti passa nell'animo. Poi fa in modo che messer di Grorumbergo sia avvisato.

— Avvisarlo?! — esclamò Adalmotta desistendo dal piangere e guardando in volto la sorella. — E come vuoi che ciò mi sia fattibile?

— Veramente non lo saprei nemmen io il come; eppure, è giocoforza avvisarlo. Egli ti aiuterà, Adalmotta, ne sono certa. Cerchiamo insieme un mezzo per far giungere un messo sino a lui.

Dei mezzi ne furono passati in rivista almeno una ventina e tutti lasciati a parte per le troppe difficoltà che presentavano. Finalmente uno parve effettuabile; fu Adalmotta a trovarlo e dopo averlo insieme discusso, venne finalmente accettato da entrambe. Si trattava di recarsi dal vecchio Silvano, la cui unica figlia superstite era sposata a Cividale. Persuadere quel vecchio il quale tanto doveva alle nobili fanciulle, era facil cosa; questi avrebbe quindi mandato il maggiore de' suoi nipoti con la missiva alla zia, che a sua volta l'avrebbe fatta giungere al Grorumbergo. E perchè poco sarebbe stato da fidarsi della segretezza del bimbo si era trovato di mandar a dire al giovine una frase che lo avvertisse senza far nascere sospetti ad altri.

(*Continua.*)

rioso cammino percorso in questi dieci lustri e compiacersi nelle più legittime speranze di futura prosperità e grandezza.

L'atmosfera di libertà e di civiltà in cui essa svolge le sue attitudini e le sue energie è infatti la più sicura garanzia del suo avvenire. Y.

La situazione a Milano

Continua la tranquillità più perfetta; nei centri come nei sobborghi la vita attiva dell'industriosa città si svolge come nei giorni che precedettero i tristissimi avvenimenti che tutti deploriamo.

Il cardinal Ferrari e la sommossa di Milano

Una lettera significantissima del generale Bava-Beccaris

La stampa milanese giudica molto severamente il contegno tenuto dal cardinal Ferrari, arcivescovo di Milano, durante i recenti tristissimi fatti.

Sua Eminenza, non appena scoppiò l'infausto movimento, non trovò di meglio che... svignarsela alla chetichella.

A sua scusa il cardinale dice che sabato scorso quando partì da Milano, «non poteva prevedere i luttuosi fatti» !!!

Si noti che il cardinale, come afferma la *Perseveranza*, partì da Milano alle ore 13, mentre la sommossa si era iniziata la sera innanzi, e nella mattina del sabato si erano già cominciate a erigere le barricate!

Il cardinal Ferrari è noto come uno dei più focosi nell'intransigenza clericale.

—

Ecco il telegramma cardinalizio; la lettera di Sua Eminenza, e la risposta magnifica, indovinatissima del generale.

Ecco il telegramma:

« Generale Bava Beccaris, Milano. — Le presento rispettosi ossequi, facendo voti che come la illuminata opera sua risparmiò più gravi disastri, così possa ricondurre sospirata calma ».

Ed ecco la lettera:

Eccellenza,

Lontano dalla città fin da sabato u. s., quando non poteva prevedere i luttuosi fatti, che misero in tanta costernazione codesta cittadinanza, sento il dovere e il bisogno di significare alla E. V., che provvidamente tiene il Governo della Provincia militarmente, la sincera e piena mia adesione agli atti sentimenti di ordine e di giustizia ai quali s'inspira nel compiere il suo gravissimo ufficio e di rinnovargli gli ossequi ed i voti espressi già nel telegramma di stamane.

A questo atto per me doveroso, mi permetta di aggiungere una preghiera a favore dei PP. Capuccini trattenuti in custodia alla Prefettura. Conosco le buone disposizioni tanto del Prefetto che di V. E., ne sono grato assai, assai, e ne piglio sicura fiducia per chiedere il più pronto rilascio di questi religiosi specialmente dei religiosi sacerdoti.

E rendendole anticipati ringraziamenti di questo atto di clemenza, che darà sempre maggiore prestigio all'autorità di V. E., mi reco ad onore di confermarle

Devotissimo
Cardinale *Ferrari*
+ Arciv. di Milano

Asso, 10 maggio.

Eminenza,

Ho ricevuto il telegramma che la E. V. mi ha spedito da Asso e successivamente la lettera recatami da monsignor Sala.

Io *deploro vivamente* che una mala augurata combinazione non abbia permesso alla E. V. di trovarsi in città durante i dolorosi giorni ora trascorsi.

Sarebbe stato di somma utilità che il Clero milanese ricevendo un diretto impulso da chi siede sulla Cattedra di Sant'Ambrogio e di San Carlo, avesse pronunziato senza ritardo una parola di pace, ed offerto il suo ministero per abbreviare una cruenta lotta fratricida.

Gradisca V. E. gli atti della mia osservanza.

Il R. Commissario
Generale *F. Bava Beccaris*

I clericali e la sommossa di Milano

A proposito di certe negate complicità clericali, complicità che gli organi massimi di quel partito negano con parole rese dalla paura miti ed untuose, i colleghi della *Sera* scrivono di aver letto un opuscoletto stampato in questi giorni a Milano alle Tip. Moreo ed avente per titolo: *Il primo maggio, festa di lavoratori*, opuscolo largamente diffuso e che è una specie di compendio del socialismo cattolico in opposizione al socialismo anti-religioso. Su questo argomento la consorella lombarda stampa:

« Leggendo l'opuscolo in questione, ci siamo fatti questa idea; che molti dei sovvertitori abbiano creduto di fare un po' di guerra santa! »

« Non siamo tanto ingenui da trascrivere una sola delle molte proposizioni, pressochè incendiarie, di quell'opuscolo. Però ci sia lecito esprimere la più penosa meraviglia perchè, in nome d'una religione d'amore, di carità, si eccitì il popolo ad una vera ed aperta rivolta, e perchè un libro simile abbia potuto impunemente correre nelle mani del popolo, vogliamo ammettere in forma clandestina. »

« A tutte le altre cause di agitazione e di eccitamento, aggiungiamoci anche l'eccitamento religioso e non sarà difficile spiegarci quel che accade e che, sanguinando, dobbiamo narrare in questi giorni. »

L'opposizione e il Ministero

In una corrispondenza da Roma al *Secolo XIX* si afferma che a parecchi deputati che trovavansi a Montecitorio l'on. Sonnino ha fatto la seguente dichiarazione:

« Nessuna concessione, nessuna tregua all'attuale ministero, responsabile della presente situazione; tutta la tregua a qualsiasi altro ministero. Noi non accetteremo proposta alcuna che provenga da questo ministero. Vada via al più presto possibile; non si ripresenti alla Camera, se vuole evitare la più aspra censura di tutta la sua condotta. L'opposizione costituzionale non fa questione di sè e nemmeno di partiti politici. La Corona non ha limiti di sorta nella scelta dei suoi consiglieri. Chiami al governo coloro che più l'affidano; faccia magari un ministero di generali e di persone estranee alla Camera.

« L'opposizione faciliterà lealmente, pienamente l'opera del nuovo gabinetto, comunque composto; ma non tollererà che restino al governo coloro che sono direttamente e personalmente responsabili della terribile situazione odierna. »

Le Associazioni disciolte

Ecco l'elenco delle Associazioni che esistevano a Milano, sciolte in questi giorni:

Camera del Lavoro e Società aderenti.

Circolo *Giuseppe Garibaldi.*

Circolo Adriatico Orientale.

Circolo repubblicano intransigente di Porta Venezia.

Circolo elettorale socialista degli otto mandamenti con i tre riparti dell'ottavo, in via Vercelli, in via Vigevano, e in via Ripamonti.

Circolo di studi sociali di via Speronari.

Circolo operaio milanese, in via Terraggio.

Circolo *Giuseppe Mazzini.*

Circolo *Arte Moderna* in via Campo Lodigiano.

Commissione esecutiva e Federazione socialista del partito socialista italiano, via Unione, n. 10.

Comitato repubblicano di Milano.

Direzione centrale del partito repubblicano.

Federazione repubblicana Lombarda con i dipendenti circoli elettorali mandamentali milanesi.

Fanfare: *Avanti — La Marina — Carlo Marx — Maurizio Quadrio — Stella d'Italia.*

Lega per la tutela degli interessi femminili.

Lega ferrovieri italiani e circoli dipendenti.

Fascio studenti repubblicani *Carlo Cattaneo.*

Società *Buonarrotti.*

Gli arrestati

Complessivamente gli arrestati raggiungono il numero di 2000.

Anche Zavattari

L'altro jeri (12) alle 16 venne arrestato nella stazione Centrale — ove in tutti questi giorni di agitazioni non cessò di prestar servizio quale capo della cooperativa dei facchini — l'ex deputato Pietro Zavattari, membro del disciolto Comitato Repubblicano.

Le truppe

E' cominciato l'esodo dei soldati, diretti in parte alle loro sedi e in parte alle diverse piazze, che formano il III corpo d'armata, alle quali fu esteso lo stato d'assedio.

Alle varie porte ora non c'è che una mezza compagnia di fanteria ed i picchetti armati in città sono diminuiti di numero.

Smentita

E' smentito nel modo più assoluto che durante i passati tumulti siano stati fucilati due bersaglieri, perchè si sarebbero rifiutati di sparare.

Il « Secolo Illustrato »

edito dallo stabilimento Sonzogno è stato pure sospeso.

La riapertura dei Teatri

Il Commissario straordinario Bava Beccaris ha dichiarato di permettere la riapertura dei Teatri, a condizione che gli spettacoli siano predisposti in modo da non protrarsi oltre le 23.

Anche il delegato Santoro!

Mandano alla *Tribuna* da Zurigo che da non poco tempo nelle riunioni e circoli socialisti, anarchici, cattolici si parlava senza mistero della rivoluzione che si sarebbe fatta presto.

Il *factotum* della Società cattolica era l'ex delegato Santoro, che da cinque giorni è sparito da Zurigo.

Ipocrisia dettata dalla paura

Don Davide Albertario, dopo che il suo giornale era stato sequestrato, subodorando il vento infido se ne andò, inviando la seguente lettera:

A S. E. il sig. Generale Bava Beccaris Comandante Militare a Milano

« Milano, 11 maggio

« Mi venne riferito che esiste un Decreto di arresto contro di me sottoscritto. Devo assentarmi, se mi sarà permesso, per alcun tempo dalla Città; ma intendo rispondere di ogni mio atto e parola alle Autorità. Nella mia vita — e conto trent'anni di lavoro pubblico — non ho mai pensato a turbare comecchessia l'ordine o a farlo turbare; sempre ho inseguato rispetto alle leggi e all'Autorità. La più grande pena che si potesse arrecarmi sarebbe di coinvolgermi coi rivoltosi o di ieri, o di oggi, o di domani.

Vostra Eccellenza, che ama e vuole la giustizia, ascolterà le mie ragioni.

. . . .

« Non possiedo carte che possano interessare nessun Tribunale, poichè ho sempre agito alla luce del sole; se però si esaminassero quelle lettere che sono sparse qua e là nella mia camera abbiano gli incaricati la bontà di non sperdere nulla.

« Con ossequio profondo

« Devotissimo servo
Prete *Davide Albertario*
Direttore dell'« Osservatore Cattolico »

Quiete in tutta l'Italia

I telegrammi annunciano che in tutta l'Italia regna completa tranquillità.

I manifesti

Il gruppo repubblicano ha pubblicato il suo manifesto. Si afferma unitario e dice che le recenti agitazioni furono motivate unicamente da grave disagio economico; onde si impone il dilemma: — o riforme o rivoluzione.

Sono firmati una ventina di deputati. Imbriani mandò la sua adesione.

Il gruppo radicale votò un ordine del giorno riservandosi di pubblicarlo dopo avere ottenuta la firma degli aderenti tutti. Nota dominante: la fede nella libertà.

Le misure contro la stampa

Il Ministero proporrebbe la cauzione di L. 10,000, e i tribunali sarebbero autorizzati a sopprimere quei giornali che riportassero due condanne per eccitamento all'odio di classe, per offese alle istituzioni, ecc.

Riunione della Camera

Dicesi che la Camera si riunirà il 28 corrente.

L'arresto del deputato Nofri

Torino, 13. — Iersera fu arrestato il deputato Nofri in flagranza di reato per oltraggio a un pubblico funzionario.

SPAGNA E STATI UNITI

L'eroica morte dello spagnolo Iglesias

Parigi, 12. — Iglesias, lo spagnolo accusato d'aver voluto far saltare in aria il monitore americano *Puritan*, è stato fucilato ieri nella corte della fortezza di Tavlor, in presenza di tutti i passeggieri del piroscafo *Panama* catturato dagli americani ed i quali si trovavano sul forte in qualità di prigionieri di guerra; loro malgrado tutti questi spagnoli dovettero circondare il plotone d'esecuzione.

Come apparì Iglesias un sol grido eruppe dal petto di tutti gli spagnoli: — *Evviva la Spagna!*

Evviva la Spagna! — rispose il condannato — *io muoio per essa!*

Siccome il comandante voleva far fucilare Iglesias alla schiena questi protestò riuscendo a voltarsi col petto alle palle, all'istante dell'esecuzione.

Il bombardamento di S. Juan a Portorico

Porto Principe (Haiti) 12 — L'ammiraglio americano Sampson con nove navi arrivò oggi avanti l'alba in vista di San Juan di Portorico. La nave corazzata *Jowa* tirò il primo colpo, poi l'altra nave *Indiana* aperse il fuoco e in pochi minuti il forte Morro fu ridotto a un mucchio di rovine.

I cannoni del forte avevano risposto al fuoco della squadra americana con alcuni colpi, ma quasi immediatamente furono ridotti al silenzio.

I consoli esteri e parecchie migliaia di abitanti si sono rifugiati nell'interno.

Londra 13. — Il *Daily Cronicle* ha da Washington: Il ministro della marina fu informato ufficialmente che il bombardamento di San Juan cominciò mercoledì mattina alle ore cinque; due navi spagnuole furono affondate.

Lo *Standard* ha da New York: San Juan capitolò dopo un bombardamento di otto ore.

Madrid, 13. — (ufficiale) — Un dispaccio ufficiale da Porto Rico conferma che la squadra degli Stati Uniti ha bombardato San Juan.

Il bombardamento durò due ore e mezzo, danneggiando soltanto una caserma. Quattro soldati sono morti, alcuni feriti.

Le navi degli Stati Uniti ritiraronsi con gravi avarie.

Probabile battaglia navale

Washington, 13. — Il segretario di Stato alla marina, avendo ricevuto la notizia della presenza della squadra spagnuola a Martinica, ordinò al capitano di vascello Schley di partire immediatamente colla squadra volante.

Keywest, 13. — Il trasporto degli Stati Uniti *Gussie* sbarcò presso Cabanas viveri e munizioni per gli insorti dopo un combattimento cogli spagnuoli.

Cronaca Provinciale

DA TRICESIMO

Tennis Club-Tricesimo

Ci scrivono in data 13:

Domani domenica vi sarà l'apertura del geniale giuoco di cotesta società. Verso le ore 11 vi sarà una piccola refezione di famiglia fra i soci ed alle 15 avranno principio le partite coll'intervento della banda musicale che svolgerà il seguente programma:

1. Marcia « Società op. di Tricesimo » — Pignoni
2. Pot pourri « Ballo in Maschera » — Verdi
3. Polka « Una giornata di Baldoria » — Bartoli
4. Cavatina « Silva » Nell'opera Ernani » — Verdi
5. Valzer « La bella Villa geoise » — Kessels
6. Galopp Cavallo da corsa — Filippa

Se il tempo vorrà favorire ci sarà molto concorso di soci colla certezza di passare una mezza giornata molto bene. S.

DA S. DANIELE

Una fontana che è causa di dissidi

Ci scrivono in data 13:

Nella frazione di Villanova si sta costruendo un acquedotto, facendo derivare le acque da quello della vicina S. Daniele.

Il paese sentirà immensi vantaggi, chè oltre esser provveduto di ottima acqua, si risparmierà più di un chilometro di strada per accedere al Tagliamento, ove si doveva andare finora per per provvedersi di acqua.

Vi sono però dei malcontenti per la scelta della località di una fontana.

Il canale percorrerà il Borgo che va verso il Tagliamento, e la fontana sarà costruita a ridosso di una *ancona* fuori delle case, trascurando così, e non si sa il perchè, i comodi di molte famiglie.

Ciò reca un disgusto generale e ieri le donnette fecero una chiassata ad imitazione forse dei recenti tumulti

A protesta esse non vogliono che alcuno si serva dell'acqua d'una fogna esistente presso l'ancona ove verrà eretta la fontana. Dicesi che una delle donne però, non curando il divieto abbia continuato a lavare, e perciò sia stata malmenata ed anche gettata in acqua, e quindi estratta dall'acqua, svenuta, sia stata condotta a casa.

Simile scene si ripeteranno; provveda dunque la autorità Municipale alla quale pervennero dei reclami ed impedisca nuovi guai.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 14 Ore 8 — Termometro 12.2
Minima aperta notte 7.4 — Barometro 752.
Stato atmosferico: vario coperto
Vento E. Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 19.— Minima 12.2
Media: 14.07 Acqua caduta mm. 4

Ispezione scolastica

Si ha da Roma che entro il corrente mese il cav. Romizi, ispettore centrale al Ministero della P. I. farà una ispezione nelle scuole secondarie del Veneto.

Tiro a segno

Domani 15 corr. dalle 6 1/2 alle 9 si eseguiranno le lezioni regolamentari di tiro 5, 6, 7, 8, 9, 10.

Tombola Telegrafica nazionale

Perdoneranno i nostri lettori se noi ritorniamo sopra un argomento altre volte trattato. Ma siccome la buona riuscita di questa tombola è oramai nel desiderio generale, noi ci stancheremo di raccomandare a tutti di portare il loro obolo in un'opera altamente umanitaria e di interesse generale.

Gli scopi poi quali venne fondato l'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai italiani sono troppo nobili e nessuno può disconoscerli.

Il ricavato della tombola telegrafica deve consolidare la benefica istituzione; quindi prendendo parte alla tombola si coopera ad assicurarne le sorti. Una cartella costa una lira e può procurare una piccola fortuna.

Le elezioni amministrative rimandate

È probabile il rinvio delle elezioni supplettive amministrative in vista della imminente riforma della legge.

Una guida gratis per chi andrà a visitare l'Esposizione di Torino

Dall'egregio sig. Arturo Lunazzi abbiamo ricevuto una copia di un elegante volumetto pubblicato testè a Torino, e che servirà di *guida* per tutti coloro che si recheranno a visitare quella importante esposizione.

In detta pubblicazione si possono trovare tutte quelle indicazioni che possono concorrere specialmente a chi non ha visitato altre volte la grande città, e la *réclame* speciale di una gran parte degli espositori.

Il sig. Lunazzi, che è fra questi, ha esposto a Torino il suo pregiato — più volte premiato con alte onorificenze — *Elixir Flora Friulana*: egli ora per comodo di coloro che si recheranno a Torino dispensa *gratis* l'elegante volumetto.

Chi desidera averne una copia si affretti a chiederglielà. *Gratis*, costa tanto poco!

Alla Società Operaia

Il signor Pietro Scubli ha mandato le proprie dimissioni da Presidente della Società operaia generale, cui fu testè rieletto, adducendo motivi personali.

Quest'oggi al tocco si riunisce il Consiglio della Società per trattare su codeste dimissioni che, a quanto si riferisce, non verranno accettate.

Per i richiamati

A Torino e in altre città si sono aperte sottoscrizioni per le famiglie bisognose dei soldati richiamati in servizio.

Non si potrebbe fare qualche cosa anche a Udine?

L'« Istituto filodrammatico T. Ciconi» non potrebbe, in unione alle altre associazioni cittadine, prender l'iniziativa per uno spettacolo, il cui ricavato dovrebbe essere devoluto a questo benefico scopo?

Società Protettrice dell'Infanzia di Udine

A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio agli Ospizi Marini ed alla Colonia Alpina di bambini bisognosi di cura, appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune.

Il limite d'età per l'ammissione alla cura marina è fissato dai 5 ai 14 anni per i maschi, e dai 5 ai 16 per le femmine. Per la cura climatica alpina invece, detto limite è fissato dai 6 ai 14 anni per i maschi e dai 6 ai 16 per le femmine.

Le domande dovranno essere presentate alla sede della Società in via della Posta n. 38, nei locali dei Filippini 1° piano, dalle ore 3 alle 4 pom. di tutti i giorni, meno i festivi, e dovranno essere corredate:

a) dal certificato di nascita;
b) dal certificato di vaccinazione;
c) dal certificato medico che indichi chiaramente la malattia ed il bisogno dell'una o dell'altra delle suindicate cure.

La Presidenza

In rissa

All'Ospitale venne ieri medicato Angelo Sicaz d'anni 14 tipografo da Udine per ferita alla regione tenace sinistra riportata in rissa, guaribile in giorni tre.

Accidentalità

Questa mattina vennero medicati all'Ospitale: Odorico Comuzzi d'anni 78 da Flambruzzo contadino per ferita lacero contusa alla fronte, guaribile in giorni otto e Lucia Adami d'anni 54 da Udine fruttivendola per distorsione al polso destro guaribile in giorni quindici.

Cause accidentali.

RIVISTA FINANZIARIA

Che brutta settimana pel credito d'Italia!

Sotto gli occhi delle imprevidenti autorità civili s'è svolto un moto rivoluzionario, di gravità non comune, il quale poteva avere conseguenze ben tristi per il nostro paese.

L'esercito ci ha salvati — ed onore gli sia reso.

Quanto costa al paese questa rossa, torbida visione? Molti, molti milioni.

Lasciando da parte i danni morali che sfuggono ad un calcolo preciso, accenniamo solamente alle maggiori spese occorrenti per il mantenimento di circa 60 mila uomini in più sotto le armi ed alle mancanti entrate di bilancio per l'abolizione del dazio sui grani e rifusione ai comuni di molti balzelli soppressi in fretta e in furia davanti alle sommosse: in cifra tonda una sessantina di milioni.

Considerando altresì che per qualche anno milizia e sicurezza pubblica saranno piuttosto da completare che da ridurre nei loro organici, si può affermare, senza esagerazione, che occorreranno annualmente una quarantina di milioni oltre gli attuali stanziamenti.

Dove si va a pescare questa somma? Imposte oltre le gravose esistenti impossibile metterne. Su maggior gettito nelle entrate non è da pensare in un paese scarso di iniziative e stremato da soverchi aggravi fiscali. Dunque?

La prospettiva è niente bella; solo nel risollevamento economico del paese per effetto di buoni raccolti si può sperare; intanto andare avanti così, alla bel'a e meglio.

L'estero non ha mostrato invero di impressionarsi soverchiamente dei nostri eventi. Può essere che considerazioni puramente di Borsa abbiano fatto argine od impedito un forte ribasso. Per il detentore serio di Rendita la cosa è però diversa; ogni considerazione meramente di opportunità deve cedere davanti alla realtà della situazione, la quale o presto o tardi si rivela nelle sue conseguenze.

Fin a tanto adunque che non sapremo in qual modo si provvederà al maggior fabisogno di 40 milioni circa, sarà bene esser riservati coi pronostici ottimisti.

Nel numero scorso accennammo alla Rendita Exteriore 4 % il cui corso di 30 % poteva invogliare, in moderata misura, ad acquisto per impiego a lunga scadenza. Questo consolidato aumentò in settimana fino a 35 % e finisce ieri sera a 34.40. L'aggio in Spagna da 115 % discese a 81 %.

L'ulteriore andamento dei corsi dipenderà dalla durata della guerra più che dall'esito suo — di cui gli stessi Spagnuoli già ora non si fanno più illusioni. Gli avvenimenti paresi avviano verso una fine: oltre le Filippine, gli americani bombardarono Portorico e Porto Principe (Cuba).

L'Europa ha d'altra parte un interesse grandissimo di vederla finita; preoccupata come è dei bisogni sempre crescenti di frumento si muoverà per trovare la formula per un equo componimento.

Eccoci alla cronaca.

Chiusura di Parigi e Milano:

Rendita 5 %	Milano 93.75	contro s. s.	98.90
» »	Parigi 91.75	» »	92.45

Obbligazioni ferroviarie sempre sostenute. E' un affare consigliabile vendere Rendita a 99 % ed acquistare obbligazioni ferroviarie. Si perde qualche cosa in reddito; si avvantaggia in stabilità di corsi.

Obblig. ferr. Meridionali	330		
» » 3 % ital.	315	contro s. s	313

La bufera della scorsa settimana ha snervato il mercato delle azioni. I danni non sono stati però molto gravi come risulta dallo specchietto:

Azioni Ferrovie Merid.	717	contro s. s.	720
Id. Mediterranee	517	» »	520
Id. Banca Italia	785	» »	783
Id. Cotonificio Cantoni	428	» »	428
Id. » Veneziano	237	» »	230
Id. Lanificio Rossi	1372	» »	1377
Id. Edison	358	» »	360

I cambi sempre fermi.

Arbitraggi per acquisto Rendita, bisogni per larghe compere di grani, minor *importazione* di forestieri faggiti dal bel italo suol, tutto sommato si giustifica l'attuale fermezza.

Siamo ora in mano ai filandieri. Un largo raccolto di bozzoli può correggere la situazione odierna del cambio.

Francia	107.70	contro s. s.	107.10
Germania	132.75	» »	132.05
Londra	27.29	» »	27.14
Austria	225.—	» »	224.½

Il danaro facile. I torbidi avvenuti in Italia avranno per effetto immediato di impoverire maggiormente le transazioni e rendere il danaro più abbondante ancora.

Meno male che siamo alla vigilia della campagna serica ed i signori filandieri ci faranno la grazia di mettere in circolazione un qualche centinaio di milioni.

G. M.

CALMA PERFETTA

Ieri nel pomeriggio e nella sera circolavano insistenti e generali le voci di gravi disordini scoppiati a Pordenone e si aggiungeva perfino che già era stata mandata della truppa sul luogo onde sedare i tumulti.

Noi siamo guardinghi per sistema nell'accogliere le voci che corrono e specialmente in questi momenti nei quali le esagerazioni, le fiabe, le panzane vengono accolte come oro di coppella.

E non ci apponiamo male perchè stamane abbiamo assunto informazioni da fonti degnissime di fede e possiamo assicurare i nostri lettori che le cose stanno in questi termini.

Al sabato di ogni settimana a Pordenone ha luogo un animato, frequentatissimo, mercato di tutti i generi e specialmente dei grani. Vi affluiscono migliaia di operai degli stabilimenti industriali che si provvedono del grano occorrente per tutta la settimana, e si temeva che in tanto agglomeramento di gente, e dato il rincaro dei prezzi dei grani, potesse avvenire qualche disordine.

Ad evitare ciò ed a regolare il buon andamento del mercato, tanto il Municipio di Pordenone, quanto le Autorità politiche, hanno preso delle misure precauzionali, ed è certo, anche secondo le notizie telegrafiche pervenute sinora dal Commissario distrettuale di Pordenone, il mercato procederà colla solita calma e regolarità, ed anzi sarà dato agio ai piccoli consumatori (operai) di avere la precedenza negli acquisti dei grani; venne provveduto anche perchè nei prezzi non si commettano abusi, e che le compere dei speculatori avvengano dopo terminate quelle dei piccoli consumatori.

A garantire quindi che tutto proceda conformemente a tali provvedimenti venne rinforzata la stazione dei carabinieri che saranno coadiuvati dal Municipio e dai volonterosi cittadini. E questo è tutto, assicurando che a Pordenone, come in ogni parte della Provincia, regna una perfetta calma.

— Nella nostra città abbiamo soltanto che ieri venne praticata una perquisizione al domicilio del socialista Arturo Zambianchi, Mercatovecchio 31. Poscia, insieme al medesimo, venne perquisito l'ufficio della Cooperativa ferrovieri, in via Bertaldia, della quale lo Zambianchi è presidente, e la sede della Lega ferrovieri in via Cicogna: il tutto con esito negativo. Le perquisizioni furono eseguite dall'Ispettore di P. S., dal maresciallo e da alcuni agenti.

Fallimento Bassi

I lettori ricorderanno come nel gennaio p. p. facesse rumore la fuga di tal Edoardo Bassi di Venezia, negoziante e possidente dimorante a Porpetto, e come si dicesse di ammanchi ammontanti a qualche centinaia di migliaia di lire.

Allora vi fu chi disse e stampò nei giornali che non si trattava di fuga, che tutto sarebbe stato pagato e che i calunniatori sarebbero stati processati.

Gradassate tutte codeste e come tali furono considerate anche allora; senonchè a ciò confermare venne la sentenza del locale Tribunale in data 12 maggio corrente colla quale è stato dichiarato il fallimento di Edoardo Bassi facendo risalire la cessazione dei pagamenti al 28 gennaio 1898.

Venne nominato Giudice delegato il dott. Giuseppe Goggioli ed a Curatore provvisorio l'avv. Giovanni Levi; fissata l'udienza del 30 maggio corr. per l'adunanza dei creditori e per la nomina della delegazione di sorveglianza e definitiva del Curatore; fissato il termine di giorni 30 decorribili dal 12 corr. per la presentazione dei crediti corredati dai titoli relativi; fissata la chiusura della verifica dei crediti al 27 giugno p. v. ore 10 ant.; ingiunto al fallito di presentare entro tre giorni dal 12 corr. il bilancio ed i libri di commercio.

Ancora i furterelli

Nel pomeriggio di jeri le guardie di città arrestarono Rosa Garzotto fu Federico d'anni 40 da Spilimbergo, prostituta, abitante in via A. L. Moro n. 88, perchè gravemente indiziata di essere complice nei furti successi negli scorsi giorni.

Ieri stesso il Delegato di P. S. Almasio praticò una perquisizione in casa di Rolando Garzotto, fratello della suddetta, che amoreggiava coll'arrestato Giuseppe Del Maschio e sequestrò un sacco contenente indumenti ed altri oggetti di furtiva provenienza e due galline. Altre due furono sequestrate al conduttore dello stallo «Al Porton» che le aveva comperate dal Del Maschio ed una che dallo stesso comperò l'oste G. B. Gervasio in piazza Patriarcato era stata già mangiata.

Banda del 26° fanteria

Programma dei pezzi che saranno eseguiti domani 10 maggio dalle ore **20**, alle **21 1/2** in piazza Vitt. Emanuele:

1. Marcia «La Befana» — Ferrari
2. Mazurka «Fior di Maggio» — Salvi
3. Atto 1° «Le Villi» — Puccini
4. Valzer «Aux Flambeaux» — Fahrbach
5. Atto 1° «I Pescatori di Perle» — Bizet
6. Polka «Giulia» — Monterosso

Previdenza e beneficenza

Trent'anni or sono, il compianto senatore *Alessandro Rossi*, stipulava colla Reale Compagnia italiana di assicurazioni generali sulla vita dell'uomo, sedente in Milano, due contratti di assicurazione, vita intera, sul suo capo.

Cominciava a salire a quella cospicua fortuna, a cui dovevano condurlo la sua grande operosità, la sua grande intelligenza. Aveva dato così il suo nome alla più nobile istituzione di previdenza e si era messo sotto la sua provvida bandiera.

Giunto alla ricchezza egli mantenne, per principio, l'assicurazione, la cui somma aveva assegnata, sin dalla stipulazione di essa, ai Pii istituti di Schio: Orfanotrofio Tamburini Costalunga per L. 30,000 e Pia casa di ricovero per L. 20,000, ai quali di questi giorni furono versate le suddette somme.

Così adoperò un atto di previdenza per farne uno di beneficenza, senza aggravio degli eredi.

Esempio che dovrebbe essere imitato, perchè è dall'alto che devono discendere gli esempi e con forma così eletta e completa.

Scioglimento di Società

Si rende di pubblica ragione che con istrumento odierno a miei rogiti N 9147-13614 18084 venne, e per fine di termine, e per comune consenso dell sigg. Carlo Nigg, Giovanni Tami ed Arturo Milani sciolta la Società tra loro esistente in forza dell'altro Istrumento pure a miei rogiti del 18 maggio 1892 N. 6515 9696-14166 per il commercio di panni, lini, sete, cotoni, lane e tessuti in sorte sotto la ragione «Nigg Carlo e Compagni» con sede in Udine (Via Paolo Canciani N 5) e del quale, in conseguenza di ciò è rimasto con oggi esso sig. Carlo Nigg unico ed esclusivo proprietario, gestore e firmatario.

Udine, li 11 maggio 1898.

Dott. Domenico Ermacora
notaio in Udine

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause

penali da trattarsi avanti il Tribunale nella II. quindicina del mese di maggio.

17. Oleotto Maria, oltraggio, testi 2; Perabò Gio. Batta e figlio, sottrazione cose pignorate, testi 3; Maccuglia Gio. Batta, appropriazione indebita, testi 2, dif avv. Billia.

18. Luzzatto Carlo, truffa, testi 1; Degano Domenico, falsa denuncia, testi 2; Pigani Antonio, furto, testi 5; Balutto Francesco e comp. sottrazione effetti pignorati, dif. avv. Caisutti.

20. Petri Felice e comp. appropriazione indebita e furto, testi 11, dif. avv. Capellani e Colombatti.

21. Mariotti Paolo, lesioni, testi 7; De Cillia Egidio contravvenzione legge sanitaria, testi 1, dif. avv. Comelli; Moretti Lorenzo, oltraggio, dif. avvocato Franceschinis.

24. Russigh Angelo, lesione, testi 5, Lurisutti Stefano, testi 10, per porto d'arma, dif. avv. Della Schiava pel I e avv. Lorenzetti pel II.

25. Loi Pietro, abuso autorità, testi 8; Cecutti Giuditta, furto, testi 1, dif. avv. Della Schiava.

27. Cossetti Luigi testi 2, Loszach Antonio testi 1, Moschioni Gio. Batta testi 2, Di Lenardo Antonio testi 1, Clemente Pietro e C. testi 2, Fanzutti Valentino testi 2, Berton Maria testi 4, Milocco Lucia e C. testi 3, Panigutti Gio. Batta testi 2, e Pascolo Lucia testi 2 tutti per contrabbando difensore avv. Colombatti.

28. Zuccaro Guido, Coseano Candido, Grosso Francesco renitenti alla leva dif. avv. Tavasani, Rumignani Marco diffamazione, Passoni Eugenio oltraggio dif. avv. Driussi, Basaldella Giuseppe furto dif. avv. De Thinelli, Dossi Antonio lesione dif. avv. Battazzoni.

31. Grassi Angelo atti di libidine testi 3, Rossi Luigi e C. furto testi 2, Tulisso Domenico oltraggio testi 2, Bulfon Valentino ingiurie dif. avv. Doretti

La moglie Cima Caterina e il figlio Arturo, desolatissimi, annunciano la morte oggi avvenuta, dopo pochi giorni di insanabile morbo, del loro rispettivo marito e padre

Tacchetti nob. Giovanni

Vice Cancelliere del Tribunale

Udine, 13 maggio 1898.

—

I funebri avranno luogo domani 14 corr., alle ore 5 pom., nella Chiesa parrocchiale di S. Quirino, partendo dalla casa, suburbio Gemona, N. 7.

—

Il Tacchetti fu un intelligente ed operoso funzionario, amato e stimato dai colleghi e dagli amici.

Mandiamo alla vedova ed al figlio le nostre più sincere condoglianze.

La Redazione

Dopo soli quattro giorni di malattia si spense jeri a 47 anni Tacchetti nob. Giovanni vice Cancelliere presso il nostro Tribunale.

Fiero malore, ribelle a sollecite cure ed alla scienza medica lo strappò così precocemente all'affetto dei suoi, mentre più doveva sorridergli la vigoria dell'età.

Alla fredda salma dell'amico, a nome dei colleghi tutti, io porgo l'estremo saluto; alla vedova ed al figlio desolati una parola di conforto, se pure un conforto, può aversi in tanta jattura.

A. T.

Udine 14 maggio 1898.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

I soci sono invitati ad intervenire ai funerali del compianto *Tacchetti nob. Giovanni* Vice Cancelliere di questo Tribunale che avranno luogo oggi 14 corr. ore 5 pom. partendo dalla casa n. 7 suburbio Gemona.

La Direzione

Telegrammi

Gli operai italiani in Svizzera Arresto di quelli che passano la frontiera

Roma 13. — Gli operai italiani giunti stamane a Lugano erano fermamente convinti che i disordini continuassero tuttora in Italia. I buoni uffici dell'autorità ticinese e la dichiarazione dei rifugiati italiani di Lugano valsero a indurli a recarsi a riprendere i propri lavori. I capi socialisti distribuirono loro soccorsi di danaro pel viaggio di ritorno.

Si annunzia da Chiasso che, malgrado tutte le esortazioni, alcune dozzine di operai italiani vollero passare la frontiera. Ma il movimento degli operai socialisti italiani verso la frontiera può considerarsi come fallito.

Iselle 13. — Centosettanta operai socialisti italiani sono giunti all'ospizio del Sempione, donde in parte, alla spicciolata, avviaronsi su Iselle. Essi furono man mano arrestati dalle autorità e tradotti a Domodossola.

Berna 13. — Confermasi che il 96.° battaglione fu chiamato nel Canton Ticino sotto le armi e che, occorrendo, si chiamerà ancora un secondo battaglione.

Si è provveduto perchè sulla linea del Gottardo gli operai italiani non possano viaggiare verso il Canton Ticino oltre un certo numero per convoglio. Anche il governo cantonale prende le occorenti disposizioni per far rigorosamente rispettare nel cantone gli obblighi di buon vicinato verso l'Italia.

Roma 13. — Il ministro della guerra, d'accordo con quello delle finanze, mobilitò al confine svizzero le brigate dei finanzieri rinforzandoli con alpini e carabinieri.

Il Cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 14 maggio **107.69**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.